

FLASH BACK

ALL ART IS CONTEMPORARY

GALLERIA
DELLO
SCUDO



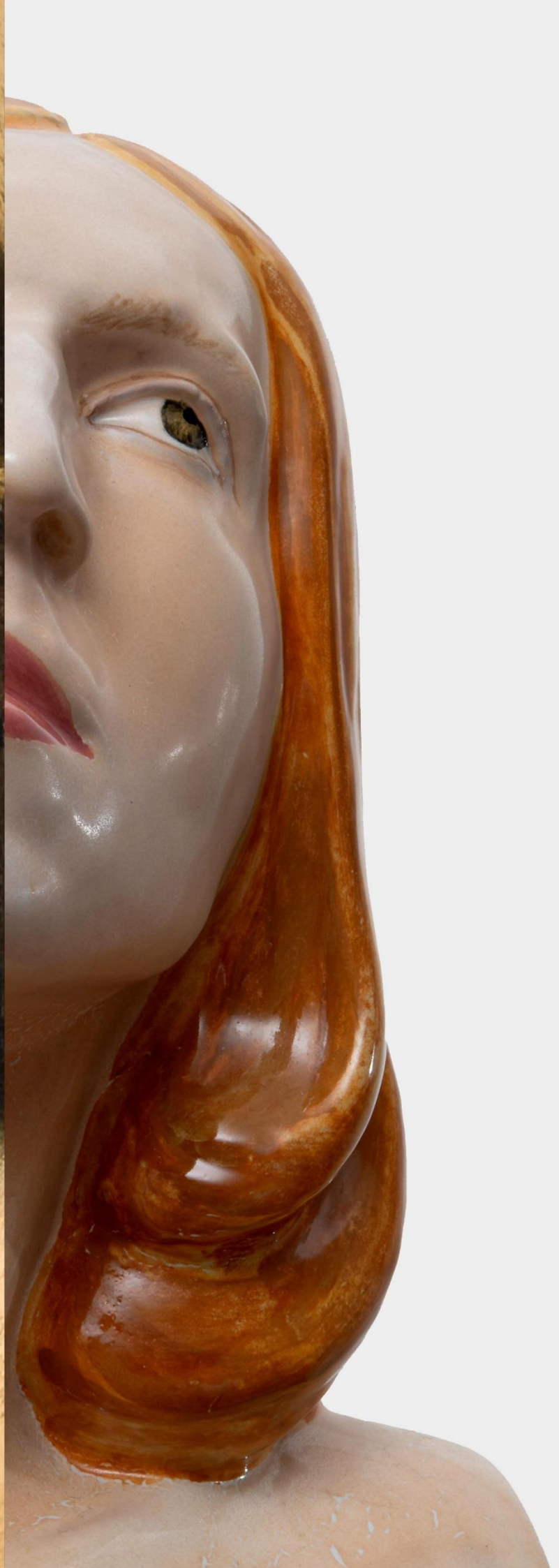


2-5 novembre 2023

Galleria dello Scudo presenta un singolare confronto tra l'opera di Luigi Ontani e l'arte antica. Tre grandi sculture in ceramica ispirate a soggetti ampiamente trattati dalla pittura classica – il filosofo, l'artista e San Sebastiano – dialogano con altrettanti dipinti di maestri italiani del XVII secolo, cui sono accostabili per analogia tematica. La contemporaneità attraversa i secoli, dimostrando come lo spettatore attento e sensibile possa cogliere spunti di riflessione e simbologie fuori dal tempo.

Artisti rappresentati da Galleria dello Scudo

Carla Accardi	Eliseo Mattiacci
Giacomo Balla	Fausto Melotti
Afro Basaldella	Amedeo Modigliani
Umberto Boccioni	Giorgio Morandi
Alberto Burri	Gastone Novelli
Giuseppe Capogrossi	Nunzio
Pietro Consagra	Luigi Ontani
Giorgio de Chirico	Antonio Sanfilippo
Gianni Dessì	Giuseppe Santomaso
Piero Dorazio	Arcangelo Sassolino
Lucio Fontana	Angelo Savelli
Giovanni Frangi	Alberto Savinio
Giuseppe Gallo	Salvatore Scarpitta
Marco Gastini	Toti Scialoja
Leoncillo	Gino Severini
Piero Manzoni	Giuseppe Spagnulo
Conrad Marca-Relli	Tancredi
Marino Marini	Emilio Vedova







Pietro Ricchi detto "Il Lucchese" (attr.) (Lucca 1606- Udine 1675)

San Sebastiano, secolo XVII

olio su tela

98 x 73 cm

provenienza:

- collezione privata
- collezione Koelliker, Milano (dicembre 2001)

Si tratta di un'opera già assegnata a Luca Giordano, per apparenti affinità con i modi di quest'ultimo nella fase giovanile di matrice naturalista e d'inclinazione riberesca. È invece una composizione, qualitativamente rilevante, del lucchese Pietro Ricchi, attivo nella prima maturità prevalentemente in territorio lombardo-veneto, tra Brescia, Bergamo e Trento, con un'accentuata dipendenza, per le soluzioni d'intenso luminismo e di vigorosa resa formale, dagli esempi dei primi naturalisti lombardi del giro di Cerano, Morazzone e Cairo. Passato a Venezia nei primi anni Cinquanta questa propensione a conciliare fermezza di disegno di ascendenza toscana con intensità luministica di derivazione lombarda si accresce anche di nuovi effetti cromatici.





Luigi Ontani

San Sebastian Sagittario, 1995

ceramica di Faenza

altezza 176 cm

diametro della base 52 cm

firma e data sotto la base

opera realizzata in collaborazione con la Bottega d'Arte Ceramica Gatti, Faenza

provenienza:

- l'artista

esposizioni:

- Venezia, Giardini di Castello, 46. *Esposizione Internazionale d'Arte. La Biennale di Venezia 1895/1995 Centenario*, 11 giugno - 15 ottobre 1995, catalogo, sala personale, p. 41, n. 10.
- Verona, Galleria dello Scudo, *'Idea Aida del Vero Diffida'. Opere di Luigi Ontani 1980-1995*, a cura di R. Barilli, 10 dicembre 1995 - 11 febbraio 1996, catalogo, testi di R. Barilli, G. Belli, G. P. Bona, M. Brusatin e C. Levi, catalogo delle opere a cura di R. Barilli, p. 120, n. 47, p. 121, ripr. e p. 137, n. 47.
- Verona, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Forti, *The Gentlemen of Verona: sperimentazioni sul contemporaneo in Italia*, a cura di A. Bruciati, 24 settembre 2011 - 8 gennaio 2012, catalogo, testo di A. Bruciati, p. 46, ripr. e p. 110.

L'opera, esposta nella sala personale alla 46ª Biennale di Venezia del 1995, rimanda alle erme della classicità trasformate da Ontani in "ErmEstetiche". L'artista "mosso dal demone linguistico della profanazione, dell'incontro-scontro tra parole e concetti appartenenti ad ambiti tra loro distanti", come afferma Renato Barilli, rimodula i titoli suggerendo riferimenti inusuali. Il soggetto è in tal caso ripreso dal dipinto del Perugino riferibile al 1492 conservato al Musée du Louvre di Parigi.

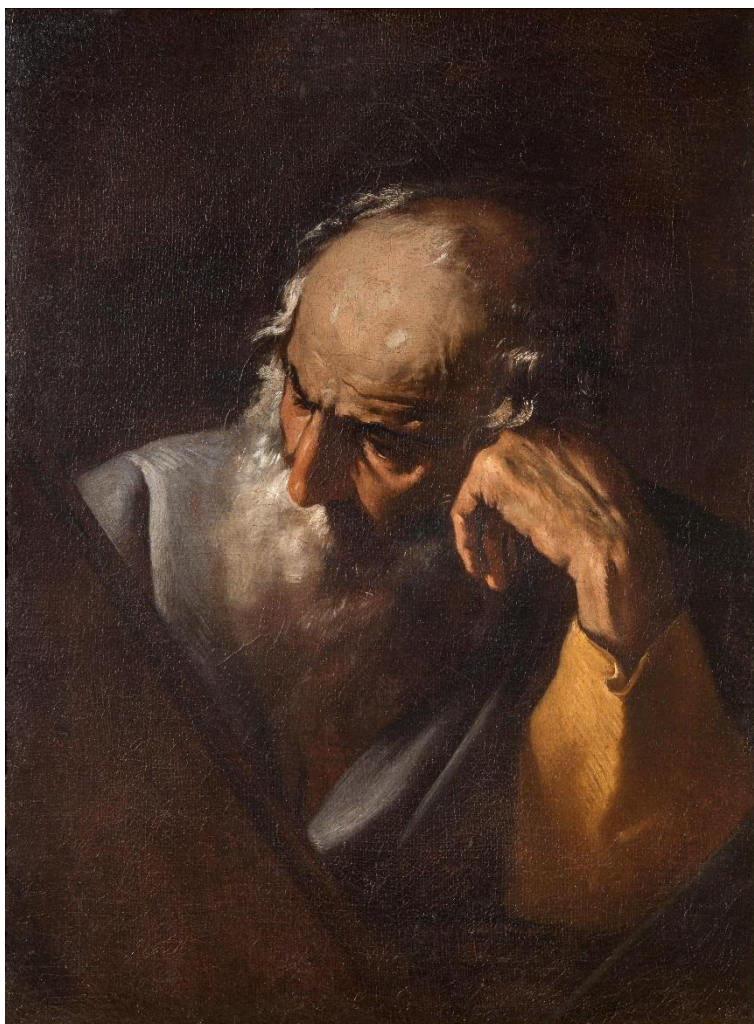


Sala personale alla 46ª Biennale di Venezia, 1995: al centro, *San SebastianSagittario*.









Andrea Pozzo (Trento 1642 - Vienna 1709)

Filosofo, seconda metà del secolo XVII

olio su tela

65,3 x 48,8 cm

provenienza:

- collezione privata
- collezione Koelliker, Milano (febbraio 2003)

Andrea Pozzo, dopo aver studiato a Trento nella scuola dei gesuiti, verso il 1664 giunse a Milano dove, presso la chiesa di San Fedele, entrò nella Compagnia di Gesù alle cui glorie celebrative sarà legata quasi l'intera sua produzione artistica. Dopo varie committenze a Genova, Torino e Modena, nel 1681 venne chiamato a Roma, su indicazione di Carlo Maratta dove vi rimase quasi un ventennio, fino al 1702. Tra i capolavori di questo periodo sono gli affreschi nel soffitto della navata della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, culmine della sua incessante ricerca prospettica e figurativa.





Luigi Ontani

ErmEstetica: ZarathustrAsso, 1997

ceramica di Faenza

altezza 185 cm

diametro della base 66 cm

opera realizzata in collaborazione con la Bottega d'Arte Ceramica Gatti, Faenza

provenienza:

- l'artista

bibliografia:

- *Luigi Ontani. OntanElegia*, a cura di A. Galasso, Allemandi, Torino, 2004, p. 112, ripr.



Mostra personale *Genthara*, SMAK, Gand, 2003-2004: la sala con alcune *ErmEstetiche*.

Nell'opera di Ontani numerosi sono i riferimenti al filosofo Friedrich Nietzsche: la pazzia, qui associata alla figura del cavallo ripresa dalla grande tela di Picasso *Guernica*; la corona con rami di rosa citata in *Così parlò Zarathustra* – “Questa corona dell'uomo che ride, questa corona di rose: da solo me la sono imposta, io stesso ho proclamato santo il mio riso. Fino ad oggi non ho trovato nessuno che fosse coraggioso abbastanza per farlo”; il terzo occhio, posto al centro della fronte, simbolo del profondo centro energetico che ha il potere di accentuare la nostra capacità di comprensione e intuizione spirituale; la cravatta viola, colore per tradizione associato alla spiritualità ma spesso legato al potere e al prestigio di re e principi; la mostrina con una sfera d'oro, espressione anch'essa di grado supremo in una gerarchia di eccellenze intellettive; il rimando alla contrapposizione tra apollineo e dionisiaco presente in *Nascita della tragedia*.



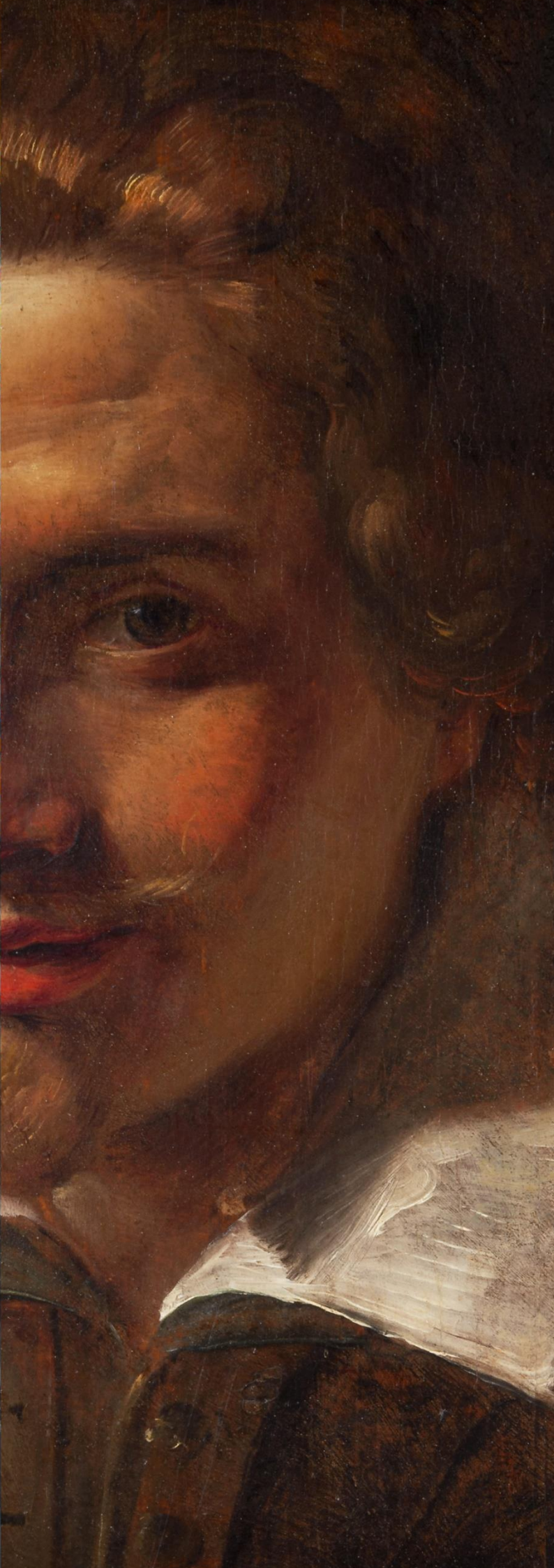
Pablo Picasso, *Guernica*, 1937
dettaglio



Friedrich Nietzsche,
1875 ca.

“Il presente e il passato sulla terra – o miei amici! – ecco quel che mi è più insopportabile; e non saprei vivere, se non fossi un veggente di ciò che deve accadere. Un veggente, un volente, un creatore, un avvenire stesso, e un ponte sull'avvenire – e, ahimè! ancora, in certo modo, uno storpio su quel ponte: tutto ciò è Zarathustra.”
(F. Nietzsche, *Così parlò Zarathustra*).









Giulio Cesare Procaccini (Bologna 1574 - Milano 1625)

Autoritratto in età giovanile, 1600 circa

olio su tavola

42,5 x 27 cm

provenienza:

- collezione privata
- collezione Koelliker, Milano (ottobre 2001)

esposizioni:

- Varese, Castello di Masnago, Museo Civico d'Arte Moderna e Contemporanea, *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, a cura di F. Frangi e A. Morandotti, 21 aprile - 14 luglio 2002, catalogo, pp. 108-109, n. 33.
- New York, Hall & Knight, *Procaccini in America*, a cura di N. H. J. Hall, 15 ottobre - 23 novembre 2002, catalogo, testo di H. Brigstocke, pp. 74-75, n. 1.
- Milano, Palazzo Reale, *Maestri del '600 e del '700 lombardo nella Collezione Koelliker*, a cura di F. Frangi e A. Morandotti, 1 aprile - 2 luglio 2006, catalogo, testo di H. Brigstocke, pp. 40-41, n. 8.
- Milano, Robilant+Voena, *Milano-Genova andata/Ritorno. Percorsi della pittura tra Manierismo e Barocco*, ottobre-dicembre 2012, catalogo, testo di H. Brigstocke, pp. 22-23 e copertina, ripr. part.
- Milano, Gallerie d'Italia, *L'ultimo Caravaggio. Eredi e nuovi maestri. Viaggio nelle vicende artistiche del primo Seicento tra Napoli, Genova e Milano*, a cura A. Morandotti, 30 novembre 2017 - 8 aprile 2018, catalogo, pp. 132-133.

bibliografia:

- H. Brigstocke, *Giulio Cesare Procaccini (1574-1625): ses attaches génoises et quelques autres faits nouveaux*, in "Revue de l'Art", n. 85, Parigi, 1989, p. 45, fig. 1.
- S. Coppa, *G. Procaccini*, in *Pinacoteca di Brera. Scuole lombarda ligure e piemontese 1535-1700*, Electa, Milano, 1989, pp. 392-394.
- *Master Paintings 1400-1800*, a cura di D. Garstang, catalogo della mostra, Colnaghi, Londra, 1993, p. 75.
- M. Rosci, *Giulio Cesare Procaccini*, Edizioni dei Soncino, Soncino, 1993, p. 22.
- A. Morandotti, *Il ritratto a Milano da Fede Galizia a Jacob Ferdinand Voet*, in *Pittura a Milano dal Seicento al Neoclassicismo*, a cura di M. Gregori, Cariplo, Cinisello Balsamo, 1999, p. 31.
- H. Brigstocke, in *Dipinti lombardi del Seicento. Collezione Koelliker*, a cura di F. Frangi e A. Morandotti, Artema, Torino, 2004, pp. 46-49 e p. 182, n. 18, ripr.
- "Gazzetta Antiquaria", nuova serie, n. 62-II, Firenze, 2012, p. 56.

L'autoritratto, in cui Giulio Cesare Procaccini si mostra con pennello e tavolozza, fu realizzato intorno al 1600 probabilmente per celebrare una fase importante nel suo percorso artistico, legato alla decisione improvvisa di abbandonare una promettente carriera di scultore per dedicarsi invece alla pittura. Secondo Malvasia (*Felsina Pittrice Vita dei pittori bolognesi*, 1678, ed. 1841, p. 220), che aveva intervistato il nipote dell'artista, Ercole, Giulio Cesare avviò questo profondo cambiamento dopo un disaccordo con le autorità del Duomo di Milano sulla collocazione più adatta per una delle sue sculture. Nel 1602, egli lavorava già come pittore nella chiesa di Santa Maria presso San Celso a Milano, dove decorò due cappelle e completò tre pale d'altare.





Luigi Ontani

Pollock, 1998

ceramica di Faenza

busto 93 x 30 x 48 cm

altezza della colonna 108 cm

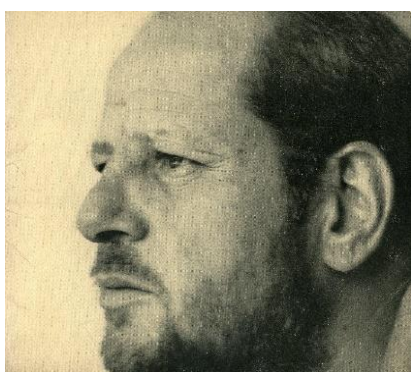
diametro della base 31 cm

opera realizzata in collaborazione con la Bottega d'Arte Ceramica Gatti, Faenza

provenienza:

- l'artista

Jackson Pollock, noto esponente dell'espressionismo astratto americano, fu osannato come "il più grande pittore vivente degli Stati Uniti" in un articolo uscito nel 1949 sulla rivista "Life". Appare qui con l'immane sigaretta in bocca, incoronato dai suoi barattoli di colore, gli stessi che compaiono in numerose fotografie scattate da Arnold Newman nello studio a Springs a East Hampton. Il ritratto con barba e baffi è ripreso dalla foto riprodotta sulla copertina della monografia di Francis V. O' Connor edita dal MoMA a New York nel 1967. Le colature di colore, ispirate ai suoi famosi *dripping*, ricoprono in gran parte la figura, dal volto alla colonna tortile che sorregge il busto, all'insegna di quell'*horror vacui* peculiare del suo linguaggio pittorico. L'opera ora esposta reinterpretata il soggetto affrontato da Ontani in due *ErmEstetiche* del 1996.



Copertina della monografia di Francis V. O' Connor, New York, 1967.



Nello studio di Jackson Pollock, Springs, 1949. (Foto Arnold Newman, part.).



ErmEstetica POLLOck, 1996
ceramica di Faenza, altezza 192 cm



ErmEstetica POLLOck, 1996
ceramica di Faenza, altezza 192 cm



Referenze fotografiche

Le fotografie delle opere esposte sono state realizzate da Studio Vandasch, Milano



GALLERIA DELLO SCUDO
ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

via Scudo di Francia 2, 37121 Verona (Italia)
info@galleriadelloscudo.com
galleriadelloscudo.com

ITALICS

Art and Landscape

Galleria dello Scudo
è socio fondatore di
ITALICS Art and Landscape,
la nuova piattaforma digitale per scoprire l'eccellenza italiana.
Clicca su italics.art per visitare l'Italia
attraverso lo sguardo dei suoi galleristi.
Siamo anche su [Instagram!](#)